

VITA È LA VITA

Quando ero ancora piccola, mi piaceva parlare con le lucertole. "Sole è il sole" dicevano "Ed erba è l'erba". Il loro punto di vista sul mondo era un punto di vista semplice. A volte io tentavo di introdurre qualcosa di più creativo nella conversazione. Qualcosa così: "Le margherite nell'erba sono belle come i gioielli di una principessa". Ma le lucertole mi guardavano con sospetto e rispondevano, irritate: "Margherite sono le margherite. Erba è l'erba. Gioielli sono i gioielli. Principessa è una principessa". Poteva diventare stancante, parlare con le lucertole.

Mio padre mi portava in campagna, d'estate, quando non dovevo andare a scuola. Insieme a mio zio lavorava un vigneto, filari ordinati piantati a moscato su terra calcarea, sottile, la terra della mia terra, bianca. Accanto crescevano, affrescando un pendio, alcuni alberi da frutta. La proprietà si chiamava "il buon sole". Ma in dialetto: "´d bün sül". E allora mio zio era Giorgio ´d bün sül, mio padre Francesco ´d bün sül e io, nel mio piccolo, Anna del buon sole, perché di parlare dialetto avevamo smesso, da mezza generazione.

Oltre a girovagare e rubare acini d'uva, non dovevo fare niente. Tranne, s'intende, imparare a fare gli innesti. Tradizione di famiglia, da sempre. Fare gli innesti è una magia botanica da fare invidia a qualunque laboratorio di genetica. Funziona così: tu prendi un rametto da un ciliegio, lo tagli in un certo modo, poi ti avvicini ad un albero di amarene e, prendendolo di sorpresa, trapianti questo in quello. A marzo con l'intero rametto, ad agosto con un taglio più complesso e delicato, che priva l'albero-madre solo di una piccola gemma, la quale, consapevole del suo ruolo, ti strizza l'occhio, sorniona. Infine, chiudi la ferita con un po' di sano e robusto nastro isolante da elettricista e ti allontani.

Qui, va detto, c'era un dibattito in corso da anni. Giorgio, il maggiore, si era arroccato su posizioni reazionarie ed insisteva ad impiegare, secondo onorata tradizione, terra e scorza di canne di bambù. Mio padre, nato dopo e quindi inevitabilmente testa matta, aveva, dopo lunghe sperimentazioni, deliberato in favore del nastro isolante. Meno elegante, ma più pratico. E ci litigavano, a volume altissimo, per tutta la sera.

L'albero fa tutto da solo: si salda e comincia a ricrescere. Ma qualcosa lentamente si trasforma. La vita si insinua nel corpo dell'ospite nuovo e lo seduce. L'amaro diventa dolce, il selvatico diventa contadino. "Ciliegio è l'amareno" avrebbero detto le mie lucertole.

Deborah Rim Moiso